

le seguivano sulle diverse piazze per presentarle con acconce parole ed aggiungervi, quando era possibile, una buona dizione di versi ispirati all'amor patrio. Le Compagnie italiane, coi migliori artisti, felici di prodursi davanti a coloro che erano pronti ad immolarsi per la salvezza della Patria, recitavano al fronte, mentre le dialettali si producevano quasi tutte nell'interno con più o meno successo.

"Romanticismo" di Gerolamo Rovetta; il "Tessitore" di Domenico Tumiatì; e "Prete Pero" scritto per l'occasione da Niccodemi, rinnovavano il successo e gli entusiasmi dei drammi storici a protagonista che in altri tempi venivano recitati dalla Compagnia di Maieronì e di Leopoldo Vestri. Tra tutte le Compagnie organizzate dal Ramognini il primato va per giustizia dato alla Compagnia Casaleggio-Pivano che apparve instancabile ed infaticabile nella sua opera e che raccolse il plauso delle maggiori autorità e del pubblico, il quale si divertì, si commosse e trasse i più utili ammaestramenti dai lavori rappresentati che per la sapiente direzione e per la virtù dei singoli attori, ottenevano immancabile il successo.

Tre erano i lavori che tenevano costantemente il cartellone: "Testa cita e cheur grand" di Giovanni Drovetti; "L'esonero" di Alfonso Ferrero ed "Ecco le done" dello stesso autore. Ovunque i lavori vennero rappresentati furono applauditissimi.

Il primo lavoro "Testa cita e cheur grand" trattava la requisizione del grano che il Governo imponeva a causa della guerra, e raffigurava un padre di famiglia, contadino taccagno ed avversario implacabile dell'intervento, che tentava in ogni modo di sottrarre il grano alla requisizione nascondendolo in sotterranei annessi alla cantina e noti a lui soltanto. Il figlio che era il suo unico idolo, tornando dalle trincee, scopriva il segreto disegno del padre e si scagliava contro il vecchio, preso da ira sorda e da furore, con le più arroventate parole. Il padre, avvilito, confuso, preso dalla terribile paura di perdere l'affezione e la stima della sua creatura, offriva il suo grano agli incaricati della requisizione,

mentre essi stavano per andarsene senza il minimo sospetto che il vecchio potesse macchiarsi di una simile infamia.

Il lavoretto venne rappresentato più di trecento volte e l'autore che spontaneamente aveva rinunciato cogli altri colleghi a qualsiasi percentuale, otteneva dall'Alleanza un premio, più che altro di significato morale, di lire cento.

"L'esonero" del poeta dialettale Alfonso Ferrero, che molti non avranno dimenticato, trattava con delicatezza di tono e con effetto di immediata commozione il delicato tema degli imboscati nelle fabbriche; voleva unire con un ponté ideale quelli che combattevano al fronte alteri di compiere il loro dovere, a coloro che nelle officine avevano il compito di fornire loro i proiettili e gli strumenti bellici. Una povera madre che trepida per coloro che sono in guerra ed ha un figlio addetto ad una fabbrica di esplosivi, lo vede una sera giungere a casa sorretto da alcuni compagni di lavoro. Per uno scoppio intempestivo di mischiamento è stato colpito agli occhi ed è completamente cieco.

L'atto aveva una chiusa eminentemente drammatica e produceva un effetto sorprendente sugli spettatori.

"Ecco le done" era un lavoro meno potente, ma dimostrava chiaramente come anche le donne frivole, prendendo esempio da quelle che lavorano e si adoperano per alleviare le sventure altrui, possano ravvedersi e ritornare sulla via dell'onore e del dovere che è sempre la migliore.

La compagnia Casaleggio-Pivano percorse il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, non trascurando i paesi più umili, le borgate più meschine, e non badando ai disagi continui pur di non abbandonare l'opera di propaganda intrapresa con tanto fervore. Gli artisti che la componevano, anche per commentare l'illustrazione inserita erano i signori Casaleggio, Pivano e Goletti e le signore Marangoni, Nuccia Robella, Balladore e Castellani.

Alcuni altri lavoretti in un atto furono scritti da Drovetti e Ramognini ed editi a scopo di propaganda dall'Alleanza Nazionale, che in